

Realizzare prati e campi fioriti

**Che si tratti di un prato o di un campo fiorito,
l'importante è che non dia troppo lavoro e che sia godibile per le api.**

Questo genere di considerazioni è sempre più frequente. Emblemi della biodiversità, le superfici con un mare di fiori colorati sono al passo con i tempi e piacciono a moltissime persone. Ma qual è esattamente la differenza tra un prato e un campo?

La presente scheda informativa intende aiutare gli imprenditori a preparare gli incontri con i clienti, a pianificare e a realizzare questo tipo di superfici.

1. Introduzione	2
1.1. Requisiti	2
1.2. Differenza tra prati e campi fioriti	2
1.3. Serve pazienza	2
1.4. Micorriza: i funghi, chiave della biodiversità	3
2. Malintesi: esplosioni floreali di un anno soltanto	3
2.1. Che cosa succede?	3
2.2. Utilità ecologica discutibile	3
2.3. Alternative	3
3. Conversione: prato ⇒ prato fiorito	3
3.1. Preparazione della superficie	4
3.2. Semina	4
3.3. Concime e acqua	4
3.4. Taglio di ripulitura	4
4. Nuova semina di prati e campi fioriti	4
4.1. Rimozione dell'inverdimento esistente	4
4.2. Dissodamento	4
4.3. Miglioramento del suolo	4
4.4. Plania grezza e assestamento	4
4.5. Plania definitiva	4
4.6. Da questo momento: scarpe da prato	5
4.7. Semina	5
4.8. Concime e acqua	5
4.9. Taglio di ripulitura	5
5. Collaudo e responsabilità in caso di difetti	5
5.1. Collaudo e grado di copertura	5
5.2. Responsabilità per difetti	6
6. Indicazione delle fonti	6

1. Introduzione

La nostra definizione di campo è una superficie con una copertura composta di varie specie vegetali, come erbe verdi ed erbe selvatiche con fiori colorati (fiori selvatici è un termine generico per le piante erbacee floreali non coltivate).

Definiamo campi fioriti o prati magri superfici con una grande varietà vegetale che ospitano diversi tipi di erbe, fiori e graminacee. Nei secoli scorsi, questi ecosistemi si sono formati come conseguenza non intenzionale delle forme di sfruttamento agricolo del suolo comuni all'epoca.

Con il progressivo sviluppo urbano e l'intensificazione dell'agricoltura, la loro presenza è fortemente diminuita, a discapito della flora e fauna locali.

Molte specie animali e vegetali, infatti, sono a rischio o addirittura già estinte. I campi fioriti sono un importante tassello dell'ecosistema e la loro scomparsa mette a rischio il delicato equilibrio ecologico. Di conseguenza, negli ultimi anni sono state introdotte misure di rinaturalizzazione supportate a livello politico, per esempio il sostegno finanziario per superfici agricole di compensazione ecologica. Oltre alle motivazioni ambientali, nel caso di un giardino privato subentrano anche ragioni pratiche, ovvero la minore quantità di cure necessarie. Chi trascorre il fine settimana nella propria casa di vacanza non vuole certo passare tutto il sabato a tagliare il prato. Da questo punto di vista, una superficie fiorita a bassa manutenzione è quindi molto più interessante di un prato verde che richiede un certo impegno.

È però vero che anche i campi fioriti necessitano dell'intervento umano per sviluppare un'ampia diversità di specie, altrimenti si inselvaticiscono, si ricoprono di cespugli e, con il tempo, diventano bosco. I campi fioriti sono dunque un pezzo di natura creato dalla mano dell'uomo.

1.1. Requisiti

Una comunità vegetale di fiori selvatici ricca di specie necessita di tempo per svilupparsi. Non si può creare in poche settimane ciò per cui la natura solitamente impiega decenni.

I fiori selvatici crescono meglio su terreni esposti al sole con un suolo magro e drenante. Più il terreno è ricco di sostanze nutritive, maggiore sarà la predominanza di erbe verdi e minore la presenza di fiori. È pressoché impossibile comporre comunità vegetali mirate. Secondo il tipo di suolo, l'umidità e l'esposizione, infatti, sullo stesso appezzamento possono convivere nello spazio di pochi metri moltissime piante. La natura seleziona le specie a modo suo.

1.2. Differenza tra prati e campi fioriti

I prati fioriti hanno una crescita bassa (10-30 cm) secondo la frequenza del taglio, possono essere calpestati e vanno falciati quattro-nove volte l'anno a partire dal secondo anno.

I campi fioriti possono crescere fino a un metro ed è possibile camminarci solo dopo il taglio. Dal secondo anno, vanno falciati due volte l'anno: dopo la sfioritura delle margherite (giugno/luglio) e in autunno (ottobre/novembre).

In entrambi i casi, i residui del taglio vanno rimossi per evitare un apporto indesiderato di sostanze nutritive e consentire la penetrazione della luce. Dal secondo anno, tuttavia, possono essere lasciati seccare al suolo per qualche giorno per favorire la diffusione dei semi e la biodiversità. Un taglio alternato o la presenza di «isole fiorite» offrono ripari alla fauna.

Le superfici erbose non possono essere sostituite ovunque da quelle fiorite. Per le aree destinate al gioco o a essere fortemente sollecitate è meglio optare per un manto più resistente (v. scheda informativa «Prato seminato e prato a rotoli» sul [sito](#) di JardinSuisse). L'ideale è una combinazione tra un prato verde «normale» per l'area più calpestata e una variante fiorita lungo i bordi, le siepi, come pure sulle scarpate.

1.3. Serve pazienza

In ogni suolo naturale sono presenti erbe spontanee che germinano e crescono non appena le condizioni sono favorevoli, spesso nel giro di due-tre settimane. Di solito non è un problema, nella misura in cui vengano contenute con gli opportuni tagli di pulizia.

I fiori selvatici necessitano di quattro-otto settimane per germinare e nel primo anno formano soprattutto rosette fogliari. La prima fioritura si vedrà dopo uno svernamento.

Agli occhi di un neofita, nell'anno della semina una superficie di fiori selvatici avrà un aspetto orribile e spelacchiato, su cui parrà di vedere erbacce. Ma è giusto che il manto non sia così fitto, in quanto i fiori selvatici necessitano di più spazio rispetto all'erba.

1.4. Micorriza: i funghi, chiave della biodiversità

Studi dell'Istituto di botanica dell'Università di Basilea hanno rilevato che quasi tutte le piante indigene hanno un legame simbiotico con funghi micorrizici: le radici delle piante forniscono glucosio ai funghi e in cambio ricevono fosforo e zinco. Con il micelio (l'intreccio di filamenti fungini sotterranei), i funghi forniscono alle radici delle piante molte più sostanze nutritive di quante sarebbero in grado di procurarsi autonomamente. Un metro di radici è colonizzato da fino a 300 metri di filamenti, che rafforzano le piante, le quali diventano più resistenti al freddo e alla siccità, e riescono ad assimilare meglio acqua e sostanze nutritive.

Le spore di micorriza possono essere aggiunte alla semenza, qualora non siano già incorporate nella miscela.

2. Malintesi: esplosioni floreali di un anno soltanto

In commercio è disponibile un'ampia gamma di miscele di sementi annuali dai nomi allettanti, che fioriscono già quattro-otto settimane dopo la semina e per un intero periodo di vegetazione. Fino all'autunno, non bisogna più pensare a nulla. Attenzione però: crescono anche molte erbe indesiderate.

2.1. Che cosa succede?

Queste miscele sono tutte composte di fiori da giardino annuali importati e in parte di fiori selvatici esotici. In genere sono in vendita come fiori estivi a prezzi irrisori.

La brutta sorpresa giunge la primavera successiva: se alcune di queste piante allojene sono riuscite a diffondere i loro semi, i rapporti tra specie all'interno della miscela non funzionano più. Inoltre, maturano anche erbe indesiderate come miglio, amaranto, galinsoga o atreplice, che hanno potuto fiorire inosservate per un'estate intera e ora hanno prodotto una gran quantità di semi, il che rende la lotta molto complicata. Al più tardi la terza estate, il tanto agognato mare di fiori diventa una distesa di erbacce.

2.2. Utilità ecologica discutibile

Alla base della semina di queste miscele ci sono di solito buone intenzioni di natura ecologica, come la volontà di attrarre api mellifere e selvatiche, bombi e farfalle. Le miscele esotiche soddisfano solo in parte queste aspettative: su queste distese si incontrano solo le specie generaliste, ossia insetti non particolarmente selettivi nella scelta del cibo.

Le api selvatiche cosiddette oligolettiche* restano a mani vuote perché si nutrono di pollini di un numero limitato di specie di piante selvatiche.

Molte meravigliose farfalle e falene possono nutrirsi del nettare di piante esotiche, ma depongono le uova solo su determinate specie vegetali. I bruchi sono molto selettivi nella scelta della fonte di cibo, e rischierebbero di morire di fame pur trovandosi in un mare di fiori.

**Specie oligolettiche: le api sono dette oligolettiche quando tutte le femmine di un'intera area di diffusione raccolgono esclusivamente il polline di una specie vegetale o di specie strettamente imparentate, anche se sono disponibili altre fonti di polline.*

2.3. Alternative

Alcuni commercianti propongono miscele di fiori indigeni annuali che possono essere seminate in buona coscienza (p.es. per coprire rapidamente una superficie). Anche queste miscele, tuttavia, negli anni successivi non dovrebbero essere seminate sulla stessa superficie.

3. Conversione: prato ⇒ prato fiorito

Seminando fiori selvatici, è possibile convertire facilmente un prato in prato fiorito.

3.1. Preparazione della superficie

Il manto erboso esistente deve essere tagliato molto basso, e la superficie va poi scarificata più volte al fine di preparare il suolo ad accogliere la miscela di fiori e indebolire l'erba. In questo modo, l'erba impiega più tempo per crescere e così i semi dei fiori possono svilupparsi meglio.

Se si sceglie una miscela di semi adeguata, non è necessario rendere il suolo più magro, per esempio aggiungendo sabbia.

3.2. Semina

I fiori selvatici vengono seminati tra metà aprile e metà giugno o tra fine agosto e fine settembre. È importante scegliere una miscela senza erbe, che porterebbe a una proporzione eccessiva di erba, la quale impedirebbe ai germogli dei fiori selvatici di svilupparsi.

I semi devono essere pressati leggermente (p.es. con un rullo per prato), ma non incorporati nel terreno, in quanto la maggior parte dei fiori selvatici è fotosensibile.

3.3. Concime e acqua

In linea di massima, il prato fiorito non deve essere concimato.

(I prati fioriti molto sollecitati possono essere rafforzati con una piccola quantità di concime, vedi anche «Indicazioni per la cura del giardino» sul sito di JardinSuisse.)

<https://www.jardinsuisse.ch/it/fachbereiche/galabau/prestazioni/schede-informative-e-mezzi-ausiliari/>

A meno che la fase iniziale non coincida con un lungo periodo secco, è per lo più possibile rinunciare anche all'irrigazione.

3.4. Taglio di ripulitura

I prati e i campi fioriti vanno falciati una prima volta nel primo anno, quando l'altezza raggiunge i 15-20 cm, e poi regolarmente ogni quattro-sei settimane al livello più alto del tosaerba (circa 8 cm). Questi tagli di ripulitura rallentano la crescita dell'erba e consentono alla luce del sole di raggiungere i semi dei fiori selvatici, la cui crescita è più lenta. I residui del taglio vanno dunque rimossi.

4. Nuova semina di prati e campi fioriti

4.1. Rimozione dell'inverdimento esistente

In primo luogo, occorre rimuovere l'inverdimento esistente. È possibile procedere rivoltandolo, staccandolo, zappandolo, arandolo, fresandolo ecc.

4.2. Dissodamento

In uno o due passaggi, i primi 10-15 cm di soprassuolo vengono allentati uniformemente con una fresa.

4.3. Miglioramento del suolo

La maggior parte dei fiori selvatici non ama i suoli umidi. È possibile lasciare il suolo «normale» del giardino nella misura in cui sia garantito un buon drenaggio. È tuttavia consigliabile renderlo più magro con l'aggiunta di sabbia/ghiaia.

4.4. Plania grezza e assestamento

Il terriccio smosso viene distribuito uniformemente con una precisione di +/- 30 mm (norma SIA 318).

Durante le tre settimane successive, la superficie smossa si assesta e i semi presenti nel suolo possono germogliare.

4.5. Plania definitiva

Con una precisione di +/- 20 mm (norma SIA 318), si effettua la plania definitiva e si rimuovono le erbe indesiderate. Il suolo può essere lavorato solo in superficie (mass. 3 cm di profondità).

Il terreno viene livellato il meglio possibile con una zappa dentata rimuovendo i sassi che si trovano appena sotto la superficie.

In seguito, con una zappa dentata o un rastrello viene effettuata la plania, rimuovendo tutte le pietre più grandi di 30 x 30 x 50 mm (norma SIA 118/318). L'altezza finale della plania dovrebbe essere di appena più di 10 mm, in quanto il terreno tenderà ad abbassarsi ancora leggermente.

4.6. Da questo momento: scarpe da prato

Per tutti i lavori successivi alla plania definitiva (semina, compattazione, eventualmente delimitazione), è bene indossare apposite scarpe da prato per evitare di lasciare impronte e creare dislivelli.

4.7. Semina

Il momento migliore per le nuove semine è il periodo tra metà aprile e metà giugno, e tra fine agosto e fine settembre.

Le miscele per superfici fiorite contengono semi di fiori e di erbe. La densità di semina viene spesso ritenuta insufficiente, il che induce a spargere più semente del dovuto.* Le erbe crescono più velocemente dei fiori selvatici e, di conseguenza, la maggiore proporzione di erbe dettata dall'incremento della quantità di semi tende a soppiantare i fiori.

L'area seminata non va né coperta né incorporata. I semi hanno bisogno del contatto con il suolo, vanno quindi pressati leggermente con un rullo per prato.

Occorre rinunciare alla semina in caso di precipitazioni e/o di forte vento per evitare la compattazione del suolo, la formazione di buche o che i semi finiscano su altre superfici a causa delle raffiche.

*Consiglio: per agevolare lo spargimento di miscele che richiedono una bassa densità di semina, si può aggiungere sabbia asciutta alla semente.

4.8. Concime e acqua

Attenzione: i campi fioriti non devono essere concimati (nemmeno negli anni successivi). Il concime favorisce quasi esclusivamente la crescita delle erbe, a scapito dei fiori selvatici.

I campi fioriti non vengono mai irrigati, né nella fase di germinazione né in caso di prolungati periodi di siccità.

4.9. Taglio di ripulitura

I prati e i campi fioriti vanno falciati una prima volta nel primo anno, quando l'altezza raggiunge i 15-20 cm, e poi regolarmente ogni quattro-sei settimane al livello più alto del tosaerba (circa 8 cm). Questi tagli di ripulitura rallentano la crescita dell'erba e consentono alla luce del sole di raggiungere i semi dei fiori selvatici, la cui crescita è più lenta. I residui del taglio vanno dunque rimossi.

5. Collaudo e responsabilità in caso di difetti

5.1. Collaudo e grado di copertura

Le superfici erbose sono considerate un'opera completa e vengono collaudate separatamente. Il collaudo deve avvenire entro una settimana dopo il primo taglio, a meno che l'imprenditore non sia incaricato dei lavori di manutenzione fino alla data del collaudo.

Dopo il primo periodo di vegetazione, il grado di copertura deve essere di almeno il 30%.

5.2. Responsabilità per difetti

Il giardiniere deve garantire l'attecchimento di quanto seminato e piantumato, ma dopo il collaudo risponde di difetti solo per il periodo durante il quale è incaricato di lavori di manutenzione.

Sono esclusi dalla garanzia i difetti dovuti ai fattori seguenti:

- fornitura e/o lavoro non effettuati dall'azienda;
- imprenditore non incaricato della manutenzione fino al collaudo;
- danni causati da terzi o da animali;
- danni riconducibili a suolo contaminato o inadeguato non fornito dall'imprenditore;
- crescita di miglio indiano, romice comune e ranuncolo sulle nuove semine;
- danni causati da eventi naturali.

6. Indicazione delle fonti

- ⇒ Manuale «Die Rasenfibel», edizione 2019, Otto Hauenstein Samen, CH-8197 Rafz
- ⇒ www.rasenberater.ch
- ⇒ www.ufasamen.ch
- ⇒ www.wildbienen.info
- ⇒ www.wikipedia.org
- ⇒ Numero g'plus 9/2021
- ⇒ Manuale per corsi interaziendali 1c
- ⇒ Norma SIA 118/318 «Condizioni generali per l'esecuzione dei lavori di costruzione»
- ⇒ Norma SIA 318 «Garten- und Landschaftsbau»